SULLA RETORICA TERZA STRADA

TESTO michele lancione
ILLUSTRAZIONI clara fassio

Alcuni diritti riservati

Some rights reserved

Tu sei libero:

1 di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

2 di modificare quest'opera

3

Alle seguenti condizioni:

1 **Attribuzione** — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.

Che cosa significa "Dai credito a questo lavoro"?

La pagina da cui provieni conteneva metadati relativi ad una licenza, incluso come il creatore desidera ricevere credito in caso di riuso dell'opera. Puoi utilizzare il codice HTML fornito qui per citare l'opera. Così facendo includereai anche metadati nella tua pagina, che altri potranno utilizzare per trovare l'opera originale.

2 **Non commerciale** — Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.

Per contatti

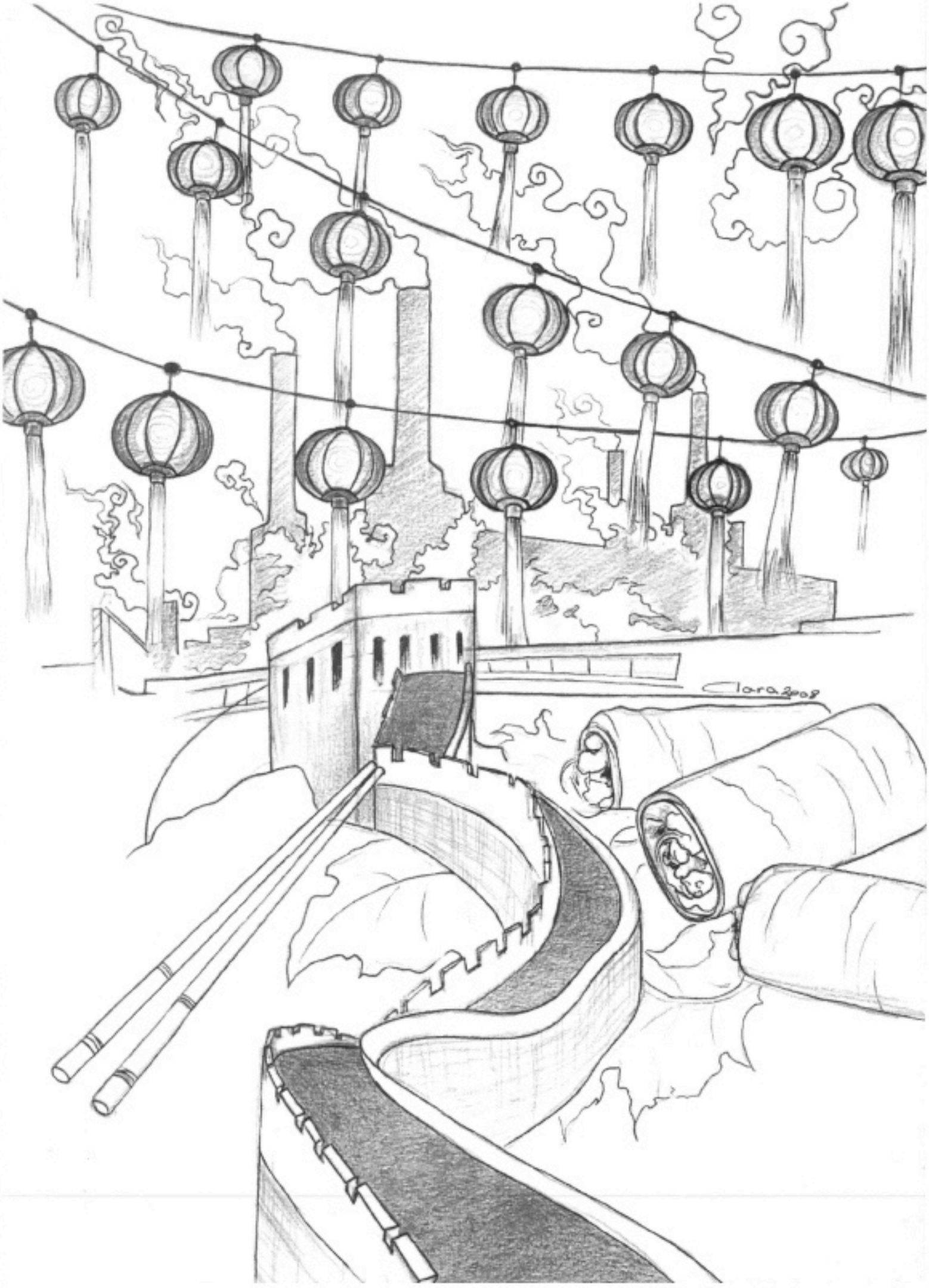
http://web.me.com/michele.lancione/

michelelancione@gmail.com

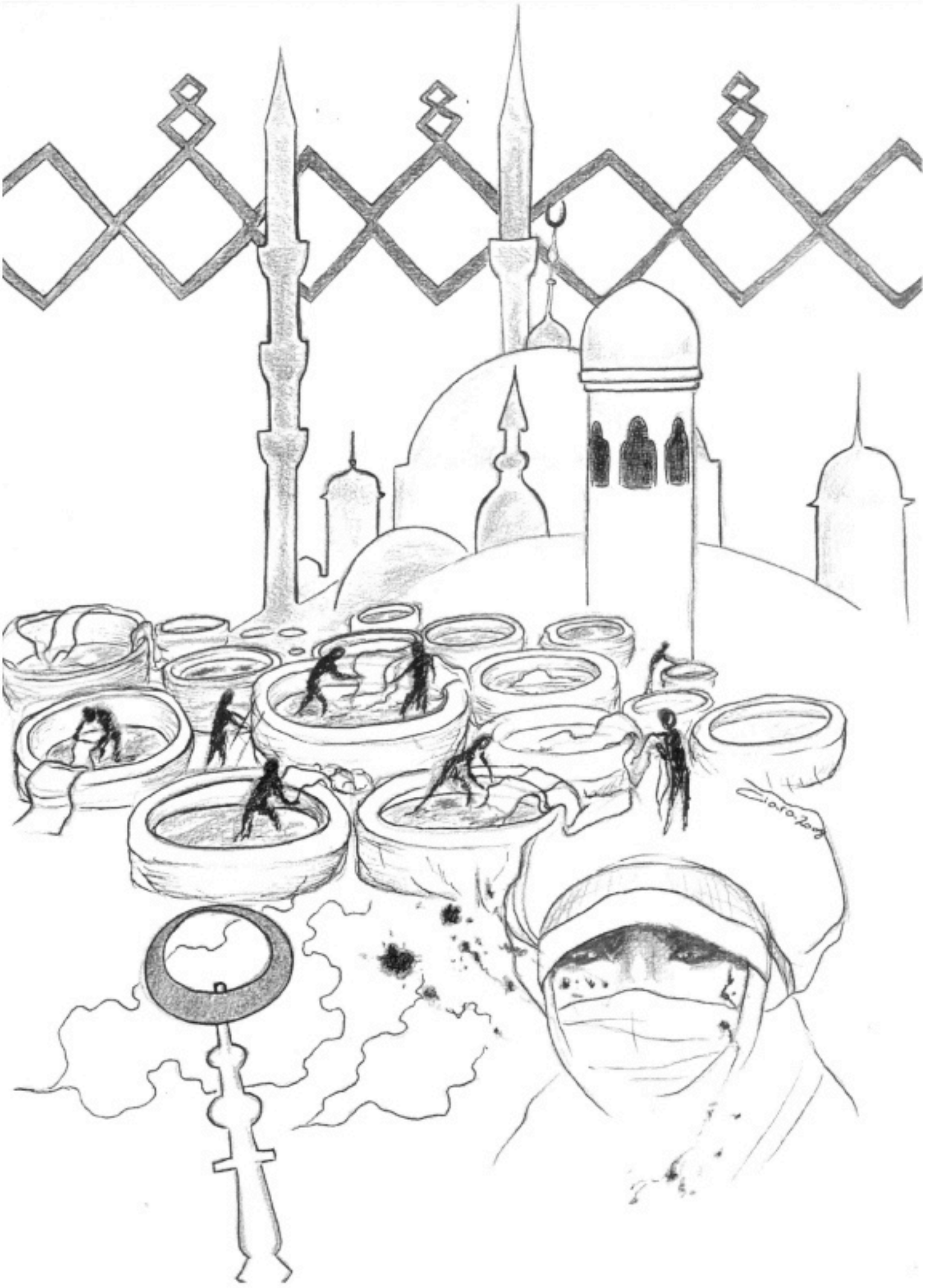
Ho deciso di iniziare questo viaggio in una mattina d'autunno. Mentre Sofia dormiva, perché l'autunno è la migliore stagione per questo tipo di cose. Si prende la giacca leggera, le scarpe con la suola, quelle nere, consunta, e si può partire.
Fuori, fuori da questa casa con le stanze troppo piccole e i mobili tristi, i tappeti spessi, il mogano. Attraverso i megabyte del mondo, tra i caratteri e i colori degli stati deformi sulla carta della propria stanza da ragazzo, quella in cui si pensava alla signora della porta accanto come alla Fenech, stupenda, bruna, soda – si va, senza limite alcuno.

FUCK
SANTA
CALM
0375 TP
IVAS HERE
Ciara 2008

Lasciando le proprie feci per i bagni di mezzo mondo. Segno di passaggio, strisciate sulla carta ruvida delle stazioni, quando si trova. Dipanarsi di lunghi fili di memoria e desiderio, fra le strade di nuovi grandi paesi in rotta di collisione come tasti neri e bianchi sotto il polso di Tellonius. Ecco, sì, America, club fumosi e contrabbando di liquori prodotti in vasche da bagno. JAZZ and Bird forever. Televendite, santoni e numeri di telefono. Tasti premuti su tastiere in plastica, un po' sporche ai lati, da dita rugose che forse un tempo reggevano quei cartelli PEACE & LOVE, e ora si trovano a pigiare tasti in salotti foderati in case di riposo del Montana. Telefonano ai parenti. George prendi la pastiglia. Si applicano per la lettura delle e-mail dal computer comune, le mail dei nipoti. Nonna papà urla sempre coi vicini. Vecchi del Montana che sbrodolano al cambio della dentiera riposta nella tazza, sul comò. America. Incredibile sogno del Jack e del Corso, la bomba che si rinnova – da fungo a petrolbomba – e che sganciata a ripetizione rinnova il mondo stesso. Osanna, Le truppe della coalizione prevalsero facilmente sull'esercito iracheno, tanto che il 1° maggio 2003 il presidente americano Brush proclamò concluse le operazioni militari su larga scala, nell'alto dei cieli.


Clara 2008

E come puoi rendere onore a un paese e a una storia in così poco tempo? Il tempo del viaggio, il tempo dell'onda del web. La ragnatela. Mi sposto sui fili veloce, cavi da una parte all'altra del globo. Non si mangia mai nello stesso bar, si tira dritto senza amici da andare a trovare. Da una parte all'altra, lasciando i propri segni di carta, le proprie strisce. E da questa parte la superficie terrestre assurge a suprema complessità. La si affronta a testa in giù. Veloci cercando un senso a occhi bassi dentro città dagli enormi palazzi, altri funghi atomici, riviste per adulti. Luci rosse e soffuse e abbaglianti. Mun Zi Chon Li Chi va là, oltre il muro di terra e mattoni e grandi riserve di liquido Washington in casseforti coperte dal segreto di stato. Chi va là? I produttori del mondo. Quelli che se rigiri la rete trovi il loro marchio nello spazio vuoto sospeso tra i fili, quelli che se la fanno con tutti e sanno di fritto, di seminterrato. Rimani a bocca aperta, da riempire di incomprensione e involtini.



Vagheggio. Seguo Miles ripetersi fra le gambe delle sue Bitches Brew. Ma il mio viaggio è importante, busso negli occhi di chi può ancora contare qualcosa, nelle palle degli occhi di chi spara e di chi cade, fermato, e risorge all'istante. Seguo geni arabi al lavoro, mani che tessono e impastano i colori, e li fanno essiccare al sole, fra odori nauseabondi e vicoli stretti, che sembrano portare al mare, giri l'angolo te lo aspetti e non arriva, muri bassi di case come Creuze de Ma ma piantati in mezzo al deserto. In cui lenta scorre la vita. Passo anche di qui, vomito parole e lascio segni su muri bianchi sotto il sole. Punti spermoformi inchiodati su questa rete che tutto ingloba e nulla coglie fra le sue maglie larghe. Madrasse in cui si esercita l'unica capacità personale di riscatto fra capre ammazzate e lavate di capo straniere. Grandi moschee. Mercati dove la stoffa è sempre presente e autobombe che esplodono sui piatti alle otto della nostra cotoletta.

Sangue sulla faccia.

Ho lasciato Sofia dormire perché l'autunno è la migliore stagione per queste cose. Partire, lasciare cadere le foglie per vedere fra gli spazi bianchi. Gli spazi della comprensione. I buchi tra un cavo e l'altro della rete.

George, prendi la pastiglia.

Lascio segni, finchè posso. Guardo, senza un Neil con qui parlare, viaggio. Vorrei un rotolo lunghissimo e un Sudan liberato. Il bando delle armi da fuoco. Vorrei lasciare ancora più segni, schizzare come una pallina da una parte all'altra del globo lungo assi di incommensurabile bellezza. Non fermarmi in alcun posto ma solo portare questo cartello a spasso, che si veda, che si legga, anche qui su questa grande torre in metallo di fiera. Via il Camanber! Chi se ne frega! Guidateci verso il grande ideale di Fratellanza prima d'ogni altra cosa. Poeti! Artisti! Giù dalle valli tagliando in due la penisola iberica, a cavallo, verso l'oceano, verso la libertà! Sale di mare nel naso, sabbia, vento che gonfia le maglie e sguardo lontano.
Voglio saltare su una vacca sacra e correre per le strade di Bombey urlando, tirandogli i cornini e sfiancandone gli sbuffi. Portarla al cospetto dei più rispettabili signori del mondo, al tuo cospetto Mister: hai davanti una vacca, un pazzo, una vacca sacra, un dio, un anfiteatro di sfide E QUALUNQUE SOLUZIONE DA TE PROPOSTA FALLIRÀ. Perché non c'è soluzione. Né per me, né per la vacca. Non ci conosci.
Non hai mai provato a conoscerci.

Ma non oso far nulla.
Anni passati a leggere e voler partire, con i lacci alle ginocchia e il latte sulle labbra. Tutto preparato per me, per noi. Strade spianate tra mille difficoltà e cotolette delle otto, pronte. E io penso a Jack, alla sua macchina, e alle mani di tutti fratelli che stringono altre mani. Dita a incastro nelle dita, fra gli spazi vuoti: Colmandoli. E all'illusione di poter capire qualcosa senza quel gesto. Vagare fra i buchi della rete globale, fra le parole disperse. Senza senso, solo senso apparente.

Penso a tutto questo da qua.

E capisco che è ora di uscire, sulla strada, per riempire gli spazi e farla finita.

CONTATTI

web

http://web.me.com/michele.lancione/

michele

michelelancione@gmail.com

clara

fax-lain@libero.it